TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0472

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Traduzione dal francese fatta da un Udinese

472

Avvertimenti d'una Madre a sua Figlia

L'educazion delle Figliuole è stata in ogni tempo trascurata: non si è pensato che per gli uomini; e come se le Femmine fossero d'un' altra specie si lasciano in abbandono a loro stesse senza soccorso: nemmeno riflettendo che esse compongono la metà del Mondo; che devesi esser uniti ad esse necessariamente con delle alleanze; che esse fanno la felicità, o la sventura degli uomini, i quali sono sempre bisognosi d'averle ragionevoli; [illegible] l'educazione de' fanciulli vien confidata loro fin dalla prima infanzia, tempo in cui le impressioni si fanno più vive e più profonde. E cosa mai si vuole che ispirino loro, poichè fino dall' infanzia si lasciano in balia elleno stesse a certe Governatrici, che venendo scelte ordinariamente tra il popolo, inspiran loro sentimenti bassi, che risvegliano tutte le passioni timide, e che infondono la superstizione invece della Religione? Bisognerebbe adunque piuttosto pensare a render ereditarie certe virtù facendole passare dalla Madre ai fanciulli, che a conservarvi il bene con sostituzioni. Non v'è dunque alcuna cosa più mal intesa dell'educazione che si dà a' Figliuole; si destinano alli piaceri, non si dà loro altre lezioni, che di comparir leggiadri si fortifica il loro amor proprio; si lasciano in preda alle morbidezze, al mondo, ed alle false opinioni; non li si dà giammai lezioni di virtù, e di fortezza. E' un' ingiustizia, o per dir meglio una pazzia, il credere che una simile educazione non sia di grave discapito ad esse.

Non basta dileatto o mia figlia, per essere stimabile, di assoggettarsi esteriormente alle compiacenze, questi sono li sentimenti che formano il carattere, che regge lo spirito, governa la volontà, rende conto della realtà, e durata di tutte le nostre virtù. Qual sarà il principio di questi sentimenti? La Religione quando sarà impressa nel nostro cuore. Allora tutte le virtù deriveranno da questa sorgente; ogni dovere si schiererà ciascun nel suo ordine. Non vi vuol molto per l'educazione delle Giovani ~~figlie~~, ~~se non~~ per obbligarle a fare il loro dovere.

bisogna fargliele amare; l'autorità è la tiranna dell'esterno, che non assoggetta l'interno. Quando si prescrive una condotta bisogna mostrarne le ragioni, e li motivi, e procurar che prendano gusto per ciò che se li consiglia.

Noi abbiamo tanto bisogno di familiarizzarsi colla virtù, che non dobbiamo giammai riguardarla come nostra nemica, ma come la vera sorgente della felicità, della gloria, e della pace.

Voi entrate nel Mondo: entrateci dunque, mia Figlia, ma con dei principj: non saprete molto fortificarvi contro ciò che vi aspetta. Portate ~~seco~~ convoi tutta la vostra Religione: nodritela nel vostro cuore con veri sentimenti; sostenetela nel vostro spirito con riflessioni, e letture convenevoli.

Non v'è alcuna cosa più felice, e più necessaria, che conservare un sentimento, che ci ~~faccia~~ fa amare, e sperare, che ci dà un grato avvenire che accorda tutto il tempo, che assicura tutti li doveri, che risponda di noi a noi stessi, e che ci garantisce verso gli altri. E di qual soccorso la Religione non sarà ella contro le disgrazie che vi minacciono? Perchè un certo numero d'avventure vi è già destinato. Un antico diceva, che egli s'inv~~ilupperebbe~~ olgerebbe nel mantello della sua virtù: inv~~iluppatevi~~ olgetevi pure in quello della vostra Religione: ella vi sarà d'un gran soccorso contro le debolezze della gioventù, ed un asilo sicuro in una età più avvanzata.

Le donne, che anno nutrito il loro spirito colle massime del secolo, cadono in una gran fossa: avvanzando in età il Mondo le abbandona, e la loro ragione le comanda ancora d'abbandonarlo. ~~Lochi~~ E di chi sarà la colpa? ~~impazienti~~! Il tempo passato ci colma di pentimenti; il presente di pensieri, e l'avvenire di timori. La sola Religione ammansa il tutto, e di tutto dà consolazione; unendovi a Dio ella vi riconcilia col mondo e con voi stessa.

Una persona giovine che entra nel Mondo ha un'alta idea del bene ~~che~~ ch'egli le prepara: ella cerca di riempirlo: quest'è la sorgente delle sue

inquietudini; ella va dietro alle sue idee; e ne spera una felicità perfetta. Ciò è che produce la leggerezza, e l'incostanza.
I piaceri del mondo sono ingannatori: promettono più di quel che danno: c'inquietano nelle loro ricerche, non ci soddisfano nei loro acquisti, e ci mettono in disperazione nelle loro perdite.
Per fissare i vostri desiderj, ricordatevi che non troverete fuor di voi stessa alcuna felicità solida, nè durevole. Gli onori, e le ricchezze non si fanno sentire lungo tempo; il loro possesso contribuisce nuovi desiderj; la consuetudine ai piaceri li fa sparire. Prima di averli gustati, voi potete passarvene: in vece che il possesso vi ha reso necessario ciò che era superfluo: voi state più male dopo il vostro piacere, di quel che non siete stato per l'avanti: possedendoli voi vi assuefate; perdendoli vi lasciano ~~vuoto, e bisognosa~~ stato priva. Ciò che si fa sentire è il passaggio d'uno stato all'altro: questo è l'intervallo d'un tempo infelice ad un felice. Da che l'abitudine s'è formata, il sentimento del piacere svanisce. Vi si guadagnerebbe, se si potesse tutto ad un colpo trar dalla sua ragione tutto ciò che fa duopo per la ~~propria~~ felicità; l'esperienza ci rimanda a noi stessi: risparmiatevi ciò che vi costa, e ditte a voi stessa di buon animo con una maniera ferma, e stabile, La vera felicità sta nella pace dell'anima, nella ragione, nel compimento dei vostri doveri. Non dobbiamo crederci felici, mia figlia, se non quando s'accorgeremo, che i nostri piaceri nasceranno dal profondo della nostra anima.
Queste riflessioni sono troppo forti per una persona giovine, e riguardano un'età più avvanzata: frattanto io ve ne credo capace. Ma di più io stessa mi istruisco: noi non possiamo ~~infondere~~ imprimere troppo profondamente in noi precetti di saviezza. L'orma che lasciano è sempre leggiera; ma bisogna convenire, che quelli, che s'occupano nelle riflessioni, e che si riempiono il cuore di principj, sono più vicini alla virtù di quelli, che le rigettano. Se noi siamo molto infelici per mancare al nostro dovere, almeno bisogna amarlo. Facciamo dunque, o mia figlia, di questi precetti una scorta continua alla virtù.

Si dice esservi due ~~pregiudizj~~ congetture alli quali convien obbedire: la Religione, e l'onore. Questo è un parlar male, trattar la Religione ~~come una pregiudizio~~ di congettura. ~~La pregiudizio~~ La congettura è una opinione che può servire all'errore, come alla verità. Questo termine non deve applicarsi, che alle cose incerte: e la Religione non l'è certamente.

Benchè l'onore sia l'opera degli uomini, non v'è niente di più reale, che li mali che soffrono da cui ~~hanno voluto obligarsi~~ vorrebbero involarsi. Sarebbe di pregiudizio il rivoltarsi contro di lui. Bisogna certam.te travagliare per sostener questo sentimento, poichè ei deve regolar la vostra vita, e che nulla v'è più contrario alla quiete, e non ci da una più incerta condotta, che il pensare ad una cosa frivola, e di farne un'altra. Procuratevi più che potrete li sentimenti della condotta, che bisogna osservare. Diffendete dunque questa ~~pregiudizio~~ congettura dell'onore, e che la vostra ~~dovrei~~ delicatezza se ne faccia ~~alcuno~~ quasi scrupolo.

Non vi abbandonnate mai su questi principj: ne riguardate la virtù delle femmine come una virtù alla moda: ne vi avvezzate a credere, che basta levarsi dagli occhi del mondo per pagare il tributo che dovete alle vostre obbligazioni. Voi avete due Tribunali inevitabili, avanti i quali dovete passare. La Coscienza e'l Mondo: potete bensì scappar dal mondo, ma non mai dalla Coscienza: dovete a voi stessa la testimonianza d'esser un'onesta persona. Non bisogna perciò disprezzare l'approvazion pubblica, perchè dal disprezzo della riputazione nasce il disprezzo della virtù.

Quando averete qualche ~~usanza~~ pratica del mondo conoscerete ~~che~~ non v'è necessario d'esser ~~condannato~~ minacciata dalla legge, per non uscir dal vostro dovere. L'esempio di quelle che si sono rilassate, le disgrazie, che l'hanno seguite si da vicino, basterebbero per arrestare un rapidissimo pendio; perchè non vi è alcuna donna galante, la quale, se vuol essere sincera non vi confessi esser ciò la più grande sventura del mondo, cioè l'essere obliata.

La vergogna è un sentimento, da cui si può trarne grandi avvantaggi servendosene bene di essa. Io non parlo della cattiva vergogna

che disturba continuamente la nostra quiete, senza ridondar in profitto de' nostri costumi: voglio dire quella che ci devia dal male per timor del disonore. Bisogna confessarlo, questa vergogna è qualchevolta il più fedel guardiano della virtù feminile: sono pochissime virtuose colla sola virtù.

Vi sono grandi virtù, che portate ad un certo grado, fanno obliar molti difetti: il supremo valor negli uomini, e l'estremo pudor nelle donne. Si perdona tutto ad Agrippina moglie di Germanico, per la sua castità: questa Prencipessa era ambiziosa, ed altera: ma dice Tacito, tutte le sue passioni erano consacrate alla sua Castità.

Se voi siete sensibile e delicata per la riputazione, se temete d'essere ~~interrogata~~ provocata ~~sopra~~ alle virtù essenziali, v'è un mezzo sicuro per calmare i vostri timori, e per contentare la vostra delicatezza: e quest'è l'essere virtuosa. Non pensate che a purificar i vostri sentimenti, che siano ragionevoli, ed onorati; pensate ad essere contenta di voi stessa. Quest'è una introduzione ai ~~felici~~ piaceri, e di più otterrete ancora la lode, e la buona riputazione. Abbiate le vere virtù, e ritroverete molti approvatori.

Le virtù di splendore non sono il patrimonio delle donne, ma bensì le virtù semplici, e pacifiche. La fama non ci ~~cerca~~ aggrava mai. Un Antico dice, che le virtù sublimi sono per gli uomini. Non si dà alle donne, che il solo merito d'essere incognite. Non sono quelle dice egli, che si lodan per lo più, che sono le meglio lodate; ma quelle di cui nemmen se ne parla. Il pensiero mi sembra falso, ma per ridur questa massima nel vero sentiero, io credo che bisogna scampar dal mondo e dal ~~suo~~ splendore, che pregiudicono sempre sopra la castità, e contentarsi d'essere a se stessa la propria spettatrice.

Le virtù delle donne sono difficili, perchè la gloria non le ajuta a praticarle; viver ritirata, non governar che la propria famiglia, e se stessa, esser semplice e modesta; virtù infatti penose, perchè sono oscure. Bisogna aver un gran merito per fuggir lo splendore, ed un gran coraggio per contentarsi di non essere virtuose che ai proprj saldi. La grandezza e la riputazione sono i sostegni della nostra debolezza; e ~~questa~~ ~~essa~~ una alcuna

per ~~volersi~~ distinguere, e ~~sollevarsi~~ innalzarsi. Lo spirito si riposa nella approvazion pubblica, e la vera gloria consiste nel sapere non curarla. quella non deve entrar nei motivi delle vostre azioni, e questa deve bastare per la ricompensa.

Bisogna, o mia figlia, persuadersi che la perfezione, e la felicità sono congiunte insieme; che voi non sarete felice, che per mezzo della virtù, e quasi mai infelice se non se per cagion del sregolamento. se ciascuno si esamina rigorosamente, ei troverà non aver avuto giammai un vivo dolore, che li sia provenuto se non per cagion di qualche difetto o per mancanza di qualche virtù. Il rammarico succede sempre dopo la perdita dell' innocenza; ma vi è inseguito alla virtù un sentimento di dolcezza, che paga generosamente quelli, che le sono fedeli.

Non credete perciò che la vostra sola virtù sia lo candore; vi sono ben delle donne, che non ne conoscono di altre; e si persuadono che ella le dispensi da tutti i doveri della Società: si credono obbligate a dover mancare a tutto il resto, ed' essere impunemente orgogliose, e ~~[illegible]~~ maldicenti. Anna di Bretagna Principessa imperiosa e superba faceva molto soffrir a Luigi XII; e questo buon Prencipe diceva cedendoli, ~~[illegible]~~ bisogna pagar molto la castità delle donne. Non fate mai pagar la vostra: pensate tutto al contrario, poichè questa è una virtù, che non risguarda altro che voi e che perde il suo maggior lustro se non viene accompagnata dalle altre.

Bisogna avere un pudor tenero. Il disordine interiore passa dal cuore alle labbra, e questo è ciò che produce i discorsi sregolati. Le passioni anche le più vive hanno bisogno del candore per mostrarsi sotto una forma seducente. egli deve spargersi sopra tutte le vostre azioni; egli deve ancora ~~[illegible]~~ adornare ed abbellire tutta la vostra persona.

Dicesi che Giove formando le passioni, ~~[illegible]~~ assegnò a ciascheduna la sua abitazione; il candore fu lasciato da parte e quando esso si presentò non si sapeva più dove collocarlo: li fu permesso di ~~[illegible]~~ tramischiarsi fra tutte le altre. Da ~~questo~~ quel tempo in poi egli è inseparabile. È amico della verità, e tradisce la menzogna che

ardire d'attaccarla: egli è ligato, e congiunto particolarmente coll'amore: l'accompagna sempre e sovente lo manifesta, e lo svela: finalmente l'amore perde i suoi vezzi quando ne è privo d'esso. È d'un grand'ornamento ad una Giovine il candore.

La vostra primiera comparsa deve dunque la modestia: ella apporta grandi avvantaggi: aumenta la bellezza, e nasconde la deformità: La modestia è il supplemento della beltà. Il gran male della deformità, è quello che estingue ed annulla il merito delle donne: non si va mai a cercare in una disgraziata figura le qualità dello spirito e del core. È un gran sforzo il far risplendere il merito col confronto d'un esterior dispiacevole.

Voi non siete affatto nata senza vezzi; ma per questo non siete una bellezza. Questo vi obliga a provvedervi di merito, e nessuna cosa vi sarà tollerata. La bellezza da molti avvantaggi. Un'antico dice che questa è una corta tirannia, ed il primo privileggio della natura; che le belle giovani portano sulla fronte molte lettere di raccomandazione. La beltà inspira un sentimento di dolcezza che previene. Se voi non avete questi avvanzi sarete giudicata rigorosamente. Nella adunque tenga occupato il vostro spirito, nelle vostre maniere, che faccia scorgere, che siete incognita a voi stessa; L'aria di confidenza si raggira in una figura mediocre. Non vi sia alcuna arte ne nei vostri discorsi, ne nei vostri abigliamenti, o almeno difficilmente si conosca: l'arte la più delicata non si fa mai scorgere.

Non bisogna disprezzar li talenti e li vezzi, poiche le donne sono destinate a piacere, ma bisogna ben pensar più a procurarsi un merito solido, che ad occuparsi in cose frivole. Niente v'è di minor durata del regno della bellezza: niente è più fastidioso del seguito della vita di quelle donne che non han saputo far altro che comparir belle. Se avete cominciato ad allacciar i cuori con i vezzi, condonateli tutti all'amicizia, e sostenetelo con il merito.

È difficile il dar regole certe per piacere. Le grazie senza il merito non piacciono lungo tempo, ed il merito senza le grazie può farsi stimare senza toccare. Bisogna adunque che le donne siano fornite d'un merito amabile, e che congiungano le grazie colle virtù. Io non il merito

semplicemente il merito delle donne al contegno; li concedo maggior estensione. Una donna onesta possiede le virtù degli uomini, l'amicizia la probità, la fedeltà per i suoi doveri: Una donna amabile deve esser fornita non solamente delle grazie esteriori ma delle grazie del cuore e dei sentimenti. Nulla vi è di più difficile, che di piacere senza un attenzione, che sembra congiunta all'infingardagine. È più per i loro diffetti, che per le loro buone qualità le donne piacciono alla gente del mondo. Vogliono approffittarsi delle debolezze delle persone amabili, non contano per nulla le loro virtù: non amano per la stima: vogliono piuttosto esser adulate dalle persone di poca riputazione, che d'essere sforzate ad amar le persone virtuose.

Bisogna conoscere il cuor umano quando si vuol piacere. Gli uomini sono più spesso tocchi dalle novità, che dall'eccellenze; ma questo fiore di novità dura poco: ciò che piacerà come cosa nuova, dispiace bentosto come comune. Per impadronirsi di questo piacere per la novità, bisogna avere in se stesso molte sorgenti, e molte qualità di meriti. Non bisogna fissar l'occhio ne soli vezzi, bisogna presentar allo spirito una varietà di grazie, e di meriti, per sostenere li sentimenti, e far godere nello stesso oggetto tutti li piaceri dell'incostanza.

Le fanciulle nascono con un desiderio violente di piacere. quando trovano fondate le vie che conducono alla gloria, ed alla autorità si provvedono d'un altra risorsa per arrivarvi e rifarsi dei danni con li vezzi. La bellezza inganna la persona che la possiede: inebria l'anima. Intanto fate attenzione non esservi che un piccol numero d'anni di differenza tra una bella donna, ed un altra che non è più. Sorpassate questo desiderio eccessivo di piacere, almeno non lo mostrate. Bisogna por dei limiti agli aggiustamenti, e non ingombrarsi in essi: Le vere grazie non dipendono da una apparenza troppo ricercata: Bisogna obbedire alla moda, come ad una servitù fastidiosa, e non concederle, che ciò che non si può far a meno. La moda sarebbe ragionevole, se si potesse fissare alla perfezione, al commodo, ed alla buona grazia; ma il variar tutto dì è piuttosto incostanza che polizia, e buon gusto.

Il buon gusto rigetta la delicatezza eccessiva: egli stima le piccole cose come piccole, e non ne è occupato. La proprietà è una leggiadria, e tiene il suo rango nell'ordine delle cose grandi: ma diviene piccola da che è oltraggiata. E' assai più stimabile colui, che disprezza le cose di poca importanza, che di rendersi troppo delicato.

La Giovani sono soggette ad annojarsi: siccome esse ignorano il tutto, così corrono con inquietitudine verso gli oggetti sensibili. La noja è pure il minor de' mali che debbano temere. Le allegrezze eccessive non seguono le virtù. Tutto ciò, che chiamasi piacer vivo, è pericolo. Quando si sarà abbastanza guardinghi per non guastare le benefiecenze, e per non uscir dai limiti prescritti al candore, da che il piacer del cuore si è fatto sentire, ei spande nell'anima non so qual dolcezza, che apporta disgusto per tutto ciò che chiamasi virtù: vi arresta, e vi ferma sopra i vostri ~~dolori~~ doveri. Una giovine non vede lo scopo di questo veleno, di cui il minimo effetto è di turbare il riposo della vita, di ammareggiare il gusto, e di render insipidi tutti li piaceri semplici. Quando si stabilisce una persona molto felice per non aver tocco il cuore: come vi è ~~in~~ noi un sentimento che cerca di unirsi e che questo sentimento non è stato giammai impiegato, ella si porta, e si dona naturalmente alla persona, che se li destina.

Siate ~~ritenuta~~ circospetta nei spettacoli, non è ~~dignità~~ cosa ben fatta il mostrarsi spesso. E di più è difficile, che il candor esatto si conservi con l'estrema dissipazione. Ciò non è conoscer i suoi interessi: se voi siete ornata di bellezza non bisogna assuefare il gusto del pubblico ~~mostrandovi~~ facendovi vedere di spesso; bisogna ancora esser più ritenuta se siete senza grazia; altrimenti la grande frequenza de' spettacoli indebolisce il gusto.

Bisogna dunque dirigere i ~~propri~~ gusti; noi non siamo attaccati alla vita, che per essi. E l'innocenza li conserva, e lo sregolamento li corrompe.

Quando abbiam il cuore sano, ricaviam partito da tutto, e tutto si converte in piaceri. Noi s'avviciniamo ai piaceri con un gusto d'ammalato; sovente ci pare d'essere delicati e non siam altro che disgustati. Quando non s'è guastato lo spirito e il cuore con sentimenti che reducano l'immaginazione, ne con alcuna passion ardente, l'allegrezza facilmente

si trova: la sanità, e l'innocenza ne sono le vere sorgenti. Ma da che si ha avuto l'infelicità d'acostumarsi ai piaceri vivi, divienesi insensibili alli piaceri moderati. Si rovina il gusto con li divertimenti: si s'accostuma talmente ai piaceri ardenti, che non si può adattarsi alli semplici.

Bisogna temere questi grandi imbarazzi dell'anima, che sono forieri della noja, e del disgusto; sono più da dubitarsi per le persone giovani, che meno resistono a quel che sentono. La temperanza, diceva un Antico, è la più bella ~~opera~~ lavoro del piacere. Con questa temperanza che produce la sanità dell'anima e del corpo si mantiene tutto di una gioja dolce, ed uguale; non si ha bisogno, ne di spettacoli, ne di spese. Una lettura, un lavoro, una conversazione, fanno godere una gioja più pura ~~dell'affluenza~~ che l'apparecchio dei più grandi piaceri. Finalmente li piaceri innocenti sono d'un miglior uso; sono sempre pronti, sono benefici, e non si fanno pagar a troppo caro prezzo. Li altri adulano, ma sono di nocumento; la tempera dell'animo s'altera, e si disgusta come quella del corpo.

Prescrivete delle regole a tutte le vostre viste, ed a tutte le vostre azioni. Sarebbe buono il non aver giammai a far conto colla propria fortuna, ma siccome la vostra è subornata, vi apoggetta alla regola. State guardinga nelle spese. Se voi non usate della moderazione, vedrete bentosto il disordine ne' vostri affari: subito che non avete economia, non potete più risponder a nulla.

Il fasto introduce la ruina. La ruina è quasi sempre seguita dalla ~~corruzione~~ corrutela de' costumi. Ma per essere regolata, non fa d'uopo d'essere avara. Ricordatevi che l'avarizia apporta poco profitto, ed arreca molto disonore. Non si deve cercare in una condotta regolata, che d'evitar la vergogna e l'ingiustizia, congiunte insieme con una sregolata condotta. Non bisogna sminuire le spese superflue per nessun altra causa, che per esser in stato di adempir meglio a quelle, che la beneficenza, la amicizia, e la carità inspirano.

È il buon ordine, e non l'attenzione alle picciole cose, che produce li grandi progressi. Plinio rendendo ad un suo Amico una obbligazione

considerabile, che aveva di suo Padre, con un l'abito generale, li disse: Io ho poco bene, sono soggetto a molte spese, ma mi sono fatto un fondo colla mia frugalità, e da ciò io riscuoto i servizj, che vendo a' miei amici. Prendete di ciò che serve pe' vostri desiderj, e piaceri, per aver di che soddisfare ai sentimenti di generosità, che ciascuno, che ha il cuor ben fatto può avere.

Non date orecchio ai bisogni della vanità: bisogna essere, dicesi, come gli altri: questo come s'estende ben lungi. Abiate una emulazion più nobile: non soffrite, che alcuno abbia più onore, più probità, e più destrezza di voi. Sentite il bisogno della virtù: la povertà dell'anima è peggio che quella della fortuna.

Intanto che siete giovane, datevi formatevi alla vostra reputazione, aumentate il vostro credito, mettete in ordine i vostri affari: in un'altra età, voi avreste maggior pena: Carlo quinto diceva, che la fortuna era amica dei giovani. Nella gioventù tutto è facile, tutto s'offre a voi. Le giovani dominano senza pensarvi. In una età più avvanzata, voi non siete soccorsa da nulla: non avete più queste grazie seducenti, che spargesi sopra tutto. Non vi resta altro per voi che la ragione, e la verità, che ordinariamente non governano il Mondo.

Voi andate, diceva Montaigne ai giovani, verso la riputazione, ed il credito ed io ne ritorno ritengo. Quando non siete più giovane, non vi resta acquisto ancora da fare, che sopra delle virtù. In tutte le vostre intrapprese, ed in tutte le vostre azioni, appigliatevi al più perfetto: non fate alcun progetto, nè cominciate alcuna cosa senza domandar a voi stessa. Non potrei io far meglio? Insensibilmente v'acquisterete una consuetudine per la Giustizia e virtù, che vi renderà la pratica più facile. Fate ciò che Seneca consigliava al suo Amico Lucilio. Scegliete, li diceva, fra li grandi uomini colui, che vi sembrerà più rispettabile: non fate alcuna cosa, se non alla sua presenza: rendeteli conto di tutte le vostre azioni. Felice colui che è stimato per esser scelto. Ciò è altrettanto più facile, quanto li giovani hanno una disposizion naturale all'immitazione. S'arrischia meno quando si sceglie i suoi

modelli dell' Antichità, perchè ordinariam.te non vi si presenta che grandi esempj. Nei moderni questo può avere i suoi inconvenienti; di rado le copie riescono. È lungo tempo che si ha detto, che ogni copia deve tremare avanti il suo originale: non si segue mai che la Contenzione ci levi il carattere naturale, che ordinariamente è il più vero, ed il più semplice. Voi vi abbandonate, quando vi fissate sopra un modello. Di più una parte dei nostri difetti provengono dall' immitazione: Imparate dunque ad aver timor di voi stesso, come pure a rispettarvi. La vostra delicatezza dunque sia il vostro proprio Censore.

Pensate a rendervi felice nel vostro stato; ponete tutto a profitto: mille beni ci scappano per difetto d'applicazione. Noi non siamo felici se non per mezzo dell' attenzione, che per comparazione.

Voi avete più abilità, più vi levate dal vostro stato, e più defalcate i vostri piaceri. Non è il possesso, che ci rende felici, è l'allegrezza, e l'allegrezza è riposta nell'attenzione.

Se si sapesse confinarsi nel proprio stato, non si sarebbe ne ambiziosi, ne invidiosi; e tutto sarebbe pacifico. Ma non viviamo mai abbastanza nel presente, i nostri desiderj, e le nostre speranze ci trasportano di continuo verso l'avvenire.

Vi sono due sorti di Pazzi nel mondo. Gli uni vivono sempre nell'avvenire, e non si mantengono, che colle speranze; e come non sono abbastanza saggi per sapersi contener giustamente con esse, passano nel disprezzo la loro vita. Le persone ragionevoli non occupano la loro mente che di desideri a loro aggio. Ma' sono ingannati: quanto sarebbero se ne consolerebbero sanno di più, che il piacer del bene finisce o per mezzo del possesso, o per l'impossibilità d'ottenere la cosa desiderata: con queste riflessioni le persone saggie si calmano. Vi hà un'altra specie di pazzi, che sono inclinati troppo al tempo presente, ed abbandonano l'avvenire: mettono a repentaglio la loro fortuna, la riputazione, ed il piacere, non facendo troppo conto di esse. Quelli che sono ragionevoli, uniscono insieme i due tempi; godono del presente, e non perdono d'occhio l'avvenire.

È di dovere

E' di dovere, mia figlia, l'impiegare il tempo. Qual uso ne facciamo noi? Pochi sanno stimarlo per il suo giusto valore. Domandate conto a voi stesso dice ~~tutto~~ antico, di tutte le vostre ore, affinchè avendo approfittato del presente, abbiate meno bisogno dell'avvenire. Il tempo vola con rapidità. Imparate a vivere, voglio dire, a farne un buon uso. Ma la vita si consuma in speranze vane, a correr dietro alla fortuna, o ad aspettarla. Tutti gli uomini conoscono la mancanza del loro stato; sempre occupati, senza esser sazj. Ricordatevi che la vita non è riposta nello spazio del tempo, ma bensì nell'impiego, che voi ne dovete fare. Pensate, che voi avete un'anima da coltivare, e di nutrire colla verità; un cuore da purificare, e da governare; ed un culto di religione da rendere.

Siccome li primi anni sono preziosi pensate o mia figlia a farne un utile uso. Mentre che li caratteri s'imprimono facilmente, ornate la vostra memoria di cose preziose: pensate che fate la provisione per tutta la vita vostra. La memoria si forma, e si dilata coll'esercizio.

Non estinguete in voi il sentimento di curiosità: bisogna solamente condurla, e darli un buon oggetto. La curiosità è un conoscimento cominciato che vi fa andar più lontano, e più presto nel camino della verità: quest'è un inclinazione della natura, che precede l'istruzione: non bisogna fermarlo coll'ozio, e colla mollezza.

E' cosa buona, che le giovani s'occupino nelle scienze solide. L'istoria Greca, e Romana solleva l'animo, nutrisce il coraggio per mezzo delle grandi azioni che vi si vedono. Bisogna saper l'istoria francese: non è permesso d'ignorar l'Istoria del proprio paese. Non biasimerei certamente un poco di filosofia, sopra tutto la moderna se si è capaci. Essa vi pone della precisione nello spirito, illumina ~~[illegible]~~ le vostre idee, e v'insegna a pensar giusto. Vorrei ancora la morale: a forza di leggere Cicerone, Plinio, e gli altri, rendesi piacere alla virtù. Si fa un'impressione sensibile, che ridonda in profitto de' costumi. L'inclinazione ai vizj si corregge coll'esempio di tante virtù e raram.te troverete un malvaggio naturale aver piacere per questa sorte di letture. Non si vede volentieri ciò, che ci accusa, e che sempre ci condanna.

Circa alle Lingue, benchè una Donna deve contentarsi di parlar quella del proprio Paese, non mi opporrei all'inclinazione, che potrebbesi aver per il Latino: questa è la lingua della Chiesa essa vi apre la porta a tutte le scienze: vi fa entrar in società con tutto ciò, che s'è di buono in tutti li secoli. Le donne apprendono volontieri l'Italiano che mi sembrerebbe dannoso: questa è la lingua dell'Amore: gli autori Italiani sono poco castigati, vi regna nelle loro opere un gioco di parole, una immaginazione senza regola, che s'oppone alla aggiustatezza dello Spirito.

La Poesia può avere degl'inconvenienti: io penerei pure ad interdire la lettura delle belle Tragedie di Cornelio. Ma sovente le migliori vi danno lezioni di virtù, e nello stesso tempo vi lasciano l'impressione del vizio.

La lettura dei Romanzi è più dannosa: non vorrei che se ne facesse grand'uso: cagionano molti difetti nello spirito. Il Romanzo non essendo mai concepito sopra la verità, ~~[illegible]~~ accende l'imaginazione, indebolisce la castità cagiona il disordine nel cuore: e per poco che una giovine abbia l'animo disposto alla tenerezza, ~~[illegible]~~ affretta, e precipita la sua ~~talento~~ inclinazione. Non bisogna aumentare i vezzi, ne l'illusione dell'Amore: più egli è addolcito più è modesto, e pertanto più dannoso. Non vorrei diffenderle: Qualunque diffesa ferisce la libertà, ed aumenta il desiderio. Ma bisogna quanto si può avvezzarsi a letture solide, che adornino lo spirito, e fortifichino il cuore: non si possono evitar quelle, che lasciano impressioni difficili a scancellare.

Moderate il vostro gusto per le scienze straordinarie; elleno sono dannose, e non imprimono ordinariamente che molto orgoglio: fanno ricader le risorte dell'animo. Se avete un'immaginazion vasta, viva, ed ~~[illegible]~~ operosa ed una curiosità indomabile è meglio occupare queste disposizioni alle Scienze, di quello che arrischiar ch'esse ridondino in vantaggio delle passioni. Ma ricordatevi che le fanciulle devono avere sopra le scienze una purità così tenera, quasi come sopra li vizj.

Siate dunque guardinga contro il gusto del Bel Spirito: non vi ~~[illegible]~~ trattenete a correr

à correr dietro alle Scienze vane, ed a quelle, che non vi sono punto a portata. Il nostro animo ha molto più di che godere, che essa non ha di cia conoscere: abbiamo i lumi proprj e necessarj al nostro ben essere: ma non vogliamo attenerci a ciò; corriamo dietro alle venti, che non ci appartengono.

Prima d'impegnarci in ricerche, che sono fuori del nostro intelletto, biso= gnerebbe conoscere quale estesa possono avere i nostri lumi; qual re= gola bisogna avere per determinar la nostra persuasione; impa= rar a separare le opinione dall'intelletto; ed aver la forza di dubitare, quando non scorgiamo alcuna cosa chiaramente; ed il coraggio d'ignorar ciò che ci passa, per trattener l'ardire dello spi= rito, e per diminuir la confidenza.

Pensiamo che li due principj di tutte le nostre viste, la ragione, ed il senso, manchino di sincerità, e ci abbagino. Li sensi sorpren= dono la ragione, e la ragione li inganna ancora ~~gravemente~~. Ecco le nostre due guide, che tutte due ci perdono ~~sbagliano~~. Queste riflessioni disgustano le scienze astratte. Impieghiamo dunque il tempo in cognizioni ~~conoscenze~~ utili.

Bisogna che una giovine sia fornita di docilità, ed altra poca confidenza in se stessa: ma pure non bisogna spinger troppo lungi questa docilità. In Cose di Religione, si deve ~~bisogna~~ cedere alle autorità: ma sopra ogn'altro soggetto, non conviene ~~bisogna~~ dar luogo, che a quello della ragione, e dell'evidenza. Concedendo troppo campo alla docilità, togliete i suoi diritti alla ragione, non fate più uso dei vostri proprj lumi che s'indeboliscono. Questo è un assegnar confini troppo stretti alle vostre idee, che rinserarle in quelle d'altrui. La testimonianza degli uomini, non può aver credito, che a pro= porzion del grado di certezza, che si sono acquistate instruendosi de' fatti. Non vi ha alcuna prescrizione contro la verità, ella è per tutti gli uomini, ed in tutti i tempi. Finalm.te come dice un grand'uomo, per essere Cristiano bisogna creder ciecamente, e per esser saggio bisogna veder evidentemente.

Avvezzatevi ad esercitare il vostro spirito, ed a farne uso più della memoria. Noi ci riempiamo la testa di stranie idee, e non ne caviamo alcun profitto dai nostri fondi. Crediamo d'aver approfittato molto, quando ci ingombriamo la memoria d'Istorie, e di fatti; questo non contribuisca niente alla perfezione dello spirito. Lo spirito si dilata, e si aumenta coll'esercizio: pochi ne fan uso. È un talento appresso di noi ~~un talento~~ che si riposa, ed è di saper pensare. Li fatti istorici, ne le opinioni de' Filosofi non vi libereranno da un male pressante: voi non vi troverete mai più forte. Vi succede qualche afflizione? Avete già il ricorso a Seneca, ed a Epitteto. Vi basta la loro ragione per consolarvi? Non appartiene a voi il fare il vostro dovere? Servitevi del vostro proprio bene. Fate delle provvisioni nel tempo di calma per il tempo d'afflizione, che vi attende; voi sarete più sostenuta dalla vostra ragione, di quello che da quella degli altri.

Se potete regolare la vostra imaginazione, e renderla sommessa alla verità, ed alla ragione, sarà un grande avvantaggio per la vostra perfezione, e per la vostra felicità. Le donne sono ordinariamente governate dalla loro immaginazione. Siccome non s'accupano in alcuna cosa solida, e che non sono nel corso della loro vita incaricate ne della cura della loro fortuna, ne dell'amministrazione de' loro affari, non sono date, che ai loro piaceri. Spettacoli, abiti, Romanzi, e sentimenti tutto ciò proviene dall'imperio dell'imaginazione. Io so che regolandola, fate capo sopra li piaceri. Essa è tutta la sorgente, e pone nelle cose che piacciono il vezzo, e l'illusione, che ne fatto tutto il diletto. Ma per un piacere di proprio genio, quali mali non vi cagiona? Essa è sempre tra la verita, e voi stessa: la ragione non ardisce mostrarsi dove regna l'imaginazione. Noi non vediamo, che come le piace. La gente ch'essa governa sa ciò, ch'ella fa soffrire; sarebbe un felice trattato da farsi seco lei di renderli i suoi piaceri, a condizion ch'essa non vi facesse punto sentir le sue pene. In fine niente è più opposto alla felicità d'una immaginazion delicata viva, e troppo risplendente.

Procuratevi una vera idea delle cose: non giudicate a guisa del popolo: non cedete all'opinione: scacciatevi dai pregiudizj dell'infanzia. Quando vi succede qualche dispiacere, tenete il metodo seguente, io me ne sono bene ritrovata. Esaminate ciò che vi fa pena, scacciate tutti li falli, che la circondano, e tutte le aggiunte dell'imaginazione: voi vedrete che spesso ciò è un nulla, e che vi s'ha benissimo da ribattere. Non stimate le cose più di quel che vagliono. Dobbiamo più presto rattristarsi delle false opinioni, che della fortuna: non sono sovente le cose che ci feriscono, è l'opinione che abbiamo.

Fa d'uopo per esser felice, pensar saviamente. Devesi un gran rispetto alle opinioni comuni, quando risguardano la Religione: ma devesi pensar ben differentemente del popolo sopra ciò che appellasi morale, e felicità della vita. Io chiamo popolo tutto ciò che pensa bassamente, e comunemente. La Corte ne è ripiena. Il mondo non parla che di fortuna e di credito: non si ode, che seguite la vostra inclinazione, procurate d'avanzare: e la Saviezza dite: Allontanatevi dalle semplici cose; scegliete una vita oscura ma tranquilla: sottraetevi dal tumulto; fuggite la folla. La ricompensa della virtù non tutta è riposta nella fama, ma bensì nella testimonianza della vostra propria coscienza. Una grande virtù può essa mai consolarvi della perdita d'un po' di gloria?

Sappiate, che la più grande scienza è di saper esser presente a se stesso; Io ho imparato, disse un Antico, ad esser amico di me stesso, e perciò non sarò mai solo. Bisogna approfittarsi dei risorgimenti dalle [illegible] della vita e degli equivalenti ai beni, sopra di cui avete fatto conto. Assicuratevi un ritiramento, un asilo a voi stessa; potrete sempre ritornare a voi stessa, e ritrovarvi. Il mondo essendovi meno necessario avrà minor possa sopra di voi. Quando non dipenderete che da voi pei vostri solidi gusti voi siete padrona di tutto.

Fate uso della solitudine. Non avvi alcuna cosa più utile, nè più necessaria di questa per indebolire l'impressione che fanno sopra il nostro spirito gli oggetti sensibili. Si deve dunque di tempo in tempo ritirarsi dal mondo, e porsi in

solitudine. Procuratevi qualche ora per ogni giorno per leggere; e per far uso delle vostre riflessioni. La riflessione, dice il Padre della Chiesa è ~~la luce~~ occhio dell' anima per cui s'introducono i lumi, e le verità. Io la condurrò nella solitudine dice la Sapienza, ed ivi le parlerò al suo cuore: questo è il luogo dove la verità da le sue lezioni, dove si svaniscono li pregiudizi dove s'indebolisce la prevenzione, e dove l'opinione che governa il tutto, comincia a perdere i suoi diritti. Quando gettasi uno sguardo sopra l'inutilità, sopra l'ombra della vita, si conviene dir con Plinio: E' meglio passar la propria vita in ozio, che affaticarsi per nulla.
Io ve l'ho già detto, o mia Figlia, la felicità sta riposta nella pace dell' anima. Non potreste goder dei piaceri dello spirito, senza la salute dello stesso: ogni cosa pur così tre apporta piacere allo spirito sano. Per viver tranquillamente eccovi le regole, che conviene seguire. La prima di non abbandonarsi alle cose che piacciono, di non far che ajutarsi, di non fidarsi troppo degli uomini, per timor di perder concetto, d'essere il primo amico a se stesso. La solitudine ancora assicura la quiete; ed è amica della Sapienza; e dentro di noi stessi ~~abitano~~ poscia fà riposerà la pace, e la verità. Fuggite il gran mondo dove non si può essere alcuna sicurezza. Avvi sempre qualche sentimento, che avevasi infievolito, il quale torna a svegliarsi: ritrovansi molti uomini favoreggianti la sregolatezza. Più si ha di mondo, e più le passioni acquistano d'autorità: è difficile il resistere agli sforzi del vizio, che viene così bene accompagnato. Finalmente ritornasi più debole, meno modesto, più ingiusto, per aver conversato tra gli uomini. Il mondo comunica il suo veleno agli animi teneri. Bisogna di più chiuder tutti gli aditi alle passioni: è più facile il prevenirle, che vincerle; e quando sarebbesi abbastanza fortunati per scacciarle da che elleno si sono dimostrate, fanno pagar a caro prezzo il loro soggiorno. Non si possono ricusar alla natura i primi ~~movimenti~~ momenti; ma di spesso essa dilata ~~fa~~ estesamente i suoi diritti, e quando ritornate in voi stessa, ritrovate molti soggetti di pentimento.

Bisogna aver ~~speranza~~ – ~~e andar alla~~ peggio ^dei risorgimenti delle cose contrarie^: misurate le vostre forze, e'l vostro coraggio; e perciò nelle cose che temete, mandate tutto alla peggio. Aspettate con fermezza la disgrazia, che può accadervi: fissatela in faccia discoperta: osservatela in tutte le circostanze le più terribili, e non ve ne lasciate opprimere.

Un favorito, arrivato all'apice della fortuna, mostrava le sue richezze ad un suo amico: mostrandoli una cassetta li disse: Quivi sta riposto il mio tesoro: L'amico lo pregò a fargliela vedere. Ei li permise d'aprir la cassetta: essa non conteneva che un abito vecchio tutto straccio. L'amico parendone sorpreso, il favorito li disse: Quando la fortuna mi ricondurrà al primiero mio stato, io son già pronto: Qual risorgimento, di mandar tutto alla peggio, e di sentirsi in forze per potersi sostenere!

Quando avete gran desiderio di qualche cosa, cominciate dal ~~far~~ esaminar la cosa desiderata: fate osservazione alli beni che vi promette, e poi alli mali che le vengon dietro. Ricordatevi del passaggio d'Orazio la voluta ~~vien~~ ci avvanza, e ci nasconde ciò che segue. Cesserete dal timore, quanto finirete di desiderare, Credete che l'uomo saggio giammai corre dietro alla felicità, ma bensì, che egli se la dà. Ciò deve essere il vostro lavoro: e già lo avete ~~nelle~~ mani. Ricordatevi, che non vi vuol molto pei bisogni della vita; ma bensì ne occorrono di molti per soddisfare ai capricci della opinione: che avrete ben piuttosto procurato di livellare i vostri desiderj colla vostra fortuna di quello che la fortuna coi vostri desiderj: Se li onori, e le richezze potessero soddisfare all'appetito, converrebbe procurarsene molti: ma la sete s'aumenta nello stesso cercarli; quegli che è più pieno di desideri, è il più povero.

Le giovani son sempre piene di speranza. Il Sig.r de la Rochefoucault dice ch'essa vi conduce alla fine della vita per una via aggradevole. Essa farebbe ben corta, se la speranza non la dilatasse. Questo è un senso che consola, ma che può esser dannevole, poichè vi prepara di spesso molti dispiaceri. Il meno male, che può succedere, è di lasciar fuggire ciò che si possede, aspettando ciò che si desidera.

Il nostro amor proprio ci ~~acceca~~ rapisce a noi medesimi, e ci ~~toglie~~ fa veder leggieri tutti i
nostri difetti. Noi viviamo con essi come con li odori che noi portiamo:
non si accorgiamo più di averli, ma sono di noja a chi ci sta d'appresso.
Per vederli nel suo vero aspetto bisogna osservarli negl'altri. Scorgete le vostre
imperfezioni cogl'occhi freni che vedete ~~quelle degl'altri~~ altrui: non perdiate di
vista questa regola, mentre vi sarà di scorta all'equità. Esaminate
il vostro carattere, e ~~mettete~~ approfittate dei vostri ~~mancanze~~ difetti, non vi è alcuno
che non possegga qualche virtù e non se la coltivi. La buona Morale
non ha mai per oggetto di distruggere la Natura, ma anzi di perfe-
zionarla. Siete voi amante della gloria? usate di quei sentimenti ~~col mezzo~~ dei
~~quali~~ per sollevarvi dalle debolezze del vostro sesso, ed ~~scansar~~ evitar quei difetti che
umiliano ~~vi rendono umile ed avvilita~~ ed rimessa. Ad ogni sregolamento del cuore avvi una pe-
na, ed una vergogna unite insieme. Siete voi timida, che vi sollecitano ad abbandonarvi? rivogliete questa debolezza
in prudenza: che ella vi impedirà dall'errore. Siete dissipatrice? amatevi di
donare? È facile il convertir la prodigalità in generosità. Regalate
con buona scelta, ed a proposito: non trascurate gl'indifferenti: abbiate
cura dei poveri: date ad imprestito nelle occorrenze: ma date a quelli, che
non possono restituire. Con questo mezzo cedete al vostro sentimento, e fate delle
belle azioni. Non è certamente debolezza, di cui, se vi piace, la virtù
ne può far qualche uso. Nelle afflizioni che v'accadono, e che vi fanno
capire il vostro poco merito, ~~non vi sdegnate mai, ne opponete~~ in vece d'irritarvi ed opporre l'opinio-
ne, che avete di voi stessa all'ingiustizia, che pretendete, che vi si faccia,
ricordatevi, che le persone, che ve la fanno, sono più in stato di giudicar
di voi, di quello che voi stessa, che voi dovete ~~crederlo~~ piuttosto che al vostro amor
proprio, che non è che un vero adulatore, e che sopra ciò che vi risguarda, il vostro
nemico è più vicino di voi della verità: che a' vostri occhi non ha d'appa-
rir il vostro merito, se non se quello, che apparisce agli occhi degli altri.
Si è troppo inclinati ~~ad adularsi se stessi~~ alla lusinga di se medesimi, e gli uomini son troppo portati per
giudicar se stessi.
Eccovi dei precetti generali per combattere li vizj dello spirito, ma la vostra
prima attenzione deve essere di perfezionare il cuore, ed i proprj sensi.

Non avete alcuna virtù sicura, e durevole, se non se per mezzo del
cuore. Questi è propriamente ciò, che vi caratterizza. Per rendervene
padrona, osservate questo metodo. Quando vi sentite agitata da
una passione viva, e forte, domandate qualche spazio di tempo al vo:
stro sentimento, e patteggiate colla vostra debolezza: se ~~[illegible]~~ senza
ascoltarla un momento, sacrificar tutto alla vostra ragione, ai vostri
doveri è da temersi, che la passione non si rivolga contro, e non divenga
la più forte, voi siete sottoposta alla legge, ~~[illegible]~~ maneggiatela con
destrezza. Voi ricaverete maggiori soccorsi, che non pensate da una simile
condotta: troverete i mezzi sicuri anche nella vostra passione. Se ciò
proviene dall'odio, voi conoscerete, che non avete tanta ragione di odiare
né di vendicarvi. Se per disgrazia questo fosse il sentimento contrario di
cui voi foste occupata Al momento, non vi ha alcuna passione, che vi
fornisca di soccorsi più sicuri contro essa stessa.

Se il vostro cuore ha l'infelicità d'essere attaccato dall'amore,
eccovi ~~i rimedj~~ i rimedj per arrestarne i progressi. Ricordatevi che i suoi
piaceri non sono né solidi, né fedeli: eglino vi abbandonano, e quand
anche non vi facessero altro male, che questo, sarebbe ancor troppo.
Nelle passioni l'anima si propone un oggetto: ella è più inti:
mamente unita a lui col desiderio, e col godimento, che non s'è al suo
essere. Congiunge al suo possesso tutti i suoi beni, ed alla sua perdita
tutti i suoi mali. Intanto questo bene dell'opinione, questo bene
della ~~potenza dell'anima~~ scelta della vocazione non è né solido, né durevole. Ei dipen:
de dagli altri, dipende da voi, e voi non potete rispondere né degli
altri, né di voi.

L'amore nei principj vi presenta i fiori, e vi nasconde ~~i danni~~ le spine:
v'inganna: assume sempre qualche forma che non è la propria.
Il cuore d'intelligenza seco, sa celarvi la sua inclinazione, per ti:
more di spaventare la ragione, ed il pudore. Quest'è un sem:
plice trattenimento: è lo spirito che ci tocca: in fine, da che l'amore

siasi reso padrone, egli è quasi sempre ~~conosciuto~~. ~~Quando~~ ~~poi si~~ da che ei si fa sentire, fuggite, ne date orecchio ai lamenti del vostro cuore: l'amore non si strappa dall' anima con ordinarj sforzi; egli a molti partigiani in noi: subito che v'ha sorpreso, tutto ~~è senso~~ ~~femina~~ li favorisce contro voi stessa, e niella vi ajuta contro l' amore. Questo è il più crudel punto dove una donna si possa trovare: dove niente vi sostiene; dove non avete altri spettatori che voi stessa. Bisogna di continuo rinvigorire il proprio coraggio. Ricordatevi, che dovreste farne un assai più infelice uso, se v'abbandonaste a voi stessa.

Date riflessione alli funesti proseguimenti delle passioni: ~~voi~~ vi troverete moltissimi esempj per istruirvi: ma sovente se ne siamo disingannati senza esserne guariti. Date riflessione, se è possibile alli mali, che l'amore fa commettere. Egli sorprende la ragione: insinua turbolenze nell' anima, e nei sensi; toglie il fiore dell' innocenza: sbigottisce la virtù; oscura la riputazione, ~~essendo~~ la vergogna quasi sempre dietro all' amore. ~~Nessuna~~ cosa vi avvilisce tanto ne vi sottomette a voi stessa, quanto la passione: essa vi degrada. La sola ragione è quella che vi conserva il vostro luogo. È molto più dispiacevole l'aver bisogno del ~~proprio~~ coraggio per sostener una sventura, che per ~~scansarla~~ evitarla. Il piacere di fare li proprj doveri vi consola. Ma non vi esaltate giammai, per non essere umiliata. Ricordatevi, che avete sempre con voi il vostro nemico. Appigliatevi ad una condotta che risponda di voi a voi stessa: state lontana dai spettacoli, e dalle rappresentazioni appassionate. Non conviene vedere ciò che non si vorrebbe ~~sentire~~. La musica, la Poesia, tutto ciò segue la voluttà. Applicatevi a letture solide, che fortifichino la ragione.

Non mantenete il commercio colla vostra immaginazione: essa vi ~~esporrebbe~~ dipingerebbe l'amore con tutti i suoi allettamenti. Tutto è seduzione,

ed illusione quando ci passa per mezzo di essa: vi è molto da perdere quando si abbandona per venir alla realtà. Sant' Agostino ci ha dipinto il suo stato, quand ha voluto dare un calcio all' amore, ed ai piaceri. Ei dice, che ciò ch' egli amava si presentava a lui sotto figura allettatrice. Dipinge ciò che passava nel suo cuore, si vivamente, ch' non saprebbesi leggerlo senza pericolo. Bisogna trascorrer leggermente le pitture della voluttà: si deve aver timore nei tempi in cui si cospira contro di essa: anche quando si deplora, non bisogna fidarsene. La passione s'aumenta per le vicende, che si fanno sopra di se. L'oblio è la sola sicurezza che si possa prendere contro l'amore. Conviene contar seriamente sopra voi stessa, e dirvi: Che voglio mai fare del sentimento che m' occupa? I tali, e tali infortunj mi aspettano forse, se son sì debole di cederli?

Approfittate delle forze, e soccorsi dal vostro nemico, dal suo proprio carattere; quando non vorrete adularlo, egli ve ne somministrerà. Allontanatele le gentilezze, che vi fa: né li date orecchio, e non li fate grazia alcuna, e lo vedrete fermarsi poco: Dippoi non vi pensate più: prendete una risoluzione ferma di fuggirlo: credete, che siamo tanto forti, quanto lo vogliamo essere. La dissipazione, ed li passatempi semplici sono necessarj; ma si devono evitare tutti li piaceri, che riferiscono al cuore.

Non sono sempre li mancamenti, che ci rovinino, è la maniera di contenersi dopo d'averli commessi. L'umile confessione de' nostri falli disarma l'odio, e rintuzza la collera. Le donne che hanno l'infelicità d'involarsi al loro dovere, d'offendere la convenienza di ribellare la virtù ed il pudore, devono questo rispetto alla consuetudine, ed alla onestà violata, di comparire con aria contristata. Questa è una specie di riparazione, che il pubblico richiede. Ei si ricorda

dei vostri falli da che voi li avete posti in oblio. Il sentimento assicurerà il cangiamento. Prevenite la malignità naturale che è in tutti gli uomini, mettetevi nel sito, che il loro orgoglio vi destina. Vi vogliono umiliata: quando avrete compita la loro opera, non vi domanderanno null'altro. La superbia dopo il fallo si rammemora, e s'immortalizza.

Passiamo, o mia figlia, ai doveri della Società. Ho pensato, che avanti di tutto, bisognava levarvi dalla educazion ordinaria, e dai pregiudizj dell'infanzia, che era necessario di fortificare la vostra ragione, ed additarvi principj certi, perchè vi servino d'appoggio. Ho creduto, che la maggior parte dei disordini della vita provenivano dalle false opinioni: che le false opinioni conferivano sentimenti sregolati, e quando lo spirito non è illuminato il cuore è aperto alle passioni: che bisogna aver lo spirito fornito di verità, che ci preservino dall'errare, che conviene che il cuore abbia sentimenti, che lo arrestino dalle passioni. Quando conoscerete la verità, ed amerete la giustizia, tutte le virtù saranno in sicuro.

Il primo dovere della vita civile è di pensar agli altri: quelli che vivono solamente per se stessi, cadono nel disprezzo, e nell'abbandono. Quando voi vorrete esigger troppo dagli altri, vi si negherà tutto, amicizia, sentimenti, servizj. La vita civile è un comerzio di scambievoli offizj: il più onesto vi mette di più; riguardando la fortuna degli altri, voi assicurate la vostra: questa è la vera abilità di così pensare.

Non v'è di più odioso degli uomini, che si fanno capire di non viver che per essi. Il troppo amor proprio produce i grandi falli; qualche più basso produce li vizj. Ma per poco che ne resti, infievolisce le virtù, e l'approvazione della Società.

È impossibile di legarsi ~~al~~ a persone, che hanno un amor proprio dominante; e che lo dimostrano: intanto non ~~non~~ ci spoglieremo giammai. Quanto saremo attaccati alla vita, altrettanto lo saremo a noi stessi.

Ma avvi un amor proprio abile, che non s'adopra punto a spese degli altri.

Noi crediamo d'innalzarci abbassando i nostri simili; questo è ciò che ci rende maldicenti, ed invidiosi. La bontà fa molto più bene della malignità. Far bene quando si può: parlar di tutto il mondo: non giudicar mai rigorosamente gli altri: di bontà e generosità di spesso ripetuti si guarniscono in fine d'una grande e bella riputazione. Tutto il mondo procura le vostre lodi, diminuisce i vostri difetti, ed aumenta le vostre buone qualità. Bisogna fondare la vostra riputazione sulla vostra virtù, e non sopra il demerito degli altri: fate conto, che le loro buone qualità non vi tolgano nulla, e non dovete imputar che a voi medesima la diminuzione della vostra riputazione.

Una delle cose che ci rende più infelici è che noi facciamo troppo conto degli uomini. Questa è pure la sorgente delle nostre ingiustizie. Noi li facciamo dei lamenti, non sopra ciò che ci devono, e sopra ciò che ci hanno promesso, ma sopra ciò che abbiamo sperato da essi. Ci facciamo come un diritto delle nostre speranze che ci forniscono molto bene di ~~[illegible]~~ inganni.

Non siate precipitosa nei vostri giudizj: non date mai orecchio alle calunnie: fate resistenza alle prime apparenze: e non vi affrettate giammai di ~~condannare~~ sappiate che vi sono delle cose verisimili senza esser vere, come vene sono di vere, che non sono verisimili.

Bisognerebbe nei giudicj particolari immitare l'equità dei giudizj pubblici. Giammai li Giudici decidono senza aver prima esamaminato, ascoltato, e confrontato li testimonj con gli interessati, ma noi, senza remissione, ci si rendiamo le arbitrarie della riputazione: ogni prova basta, ogni autorità sembra buona quando bisogna condannare. Consigliate dalla malignità naturale, crediamo d'appropriarsi ciocchè togliamo agli altri. Da ciò provengono gli odj, e le inimicizie: perchè si sà tutto.

Fate dunque che vi sia dell'equità nei vostri giudizj; quella medesima giustizia chè voi farete agli altri essi pure vela renderanno. Bramate voi che si pensi, e che si parli bene di voi? non parlate mai male d'alcuno.

L'onestà, che è una immitazione della carità, è pure una delle virtù della società. Essa vi antepone agli altri quando la possedete in un grado più eminente; ma essa non si pratica, ne ci nutrice, chè a spese dell'amor proprio: l'onestà sempre v'incolpa, e ridonda in profitto degli altri. Essa è uno dei maggiori ligami della società, e la sola qualità chè mette sicurezza, e dolcezza nel comerzio.

Noi siamo portate naturalmente al dominio; questo è un sentimento ingiusto. Dove sono i nostri diritti per voler star al di sopra agli altri? non vi è chè un solo dominio permesso, e legitimo; questo è quello che vi concede la virtù. Siate più buona, e più generosa delle altre: sorpassatele in servizj, ed in beneficenze; questo è il mezzo di esaltarvi. Il grande disinteresse vi rende ancora indipendente, e vi solleva più chè la stessa fortuna: niente vi può più abbassare quanto l'amor del bene.

Queste sono le qualità del cuore che s'introducono nel commercio: lo spirito non congiunge gli altri, e vedete di spesso degli uomini odiosissimi di molto spirito. Vi fanno concepire buona opinione di loro stessi; vogliono dominare, ed abbassare gli altri.

Benche l'umiltà non sia stata riguardata che come una virtù Cristiana bisogna null'ostante convenire, ch'essa è una virtù della società, e si necessaria, che senza essa voi siete d'un difficile commercio. Questa è l'idea che avete di voi stessa, che vi fa sostenere i vostri diritti con tanta alterigia, e soprastare à quelli degli altri.

Non convien giammai far conti rigorosi con alcuno. L'esatta onestà non richiede mai tutto ciò, che vi è dovuto. Con i vostri amici non temete mai d'essere in svantaggio. Se volete essere una amica amabile non dovete esiger alcuna cosa con troppo rigore. Ma, affinchè le buone grazie non si mentiscano, quando esse esprimono la disposizioni dell'interno, fatte sovente dei savj riflessi sopra le vostre debolezze, e fattevi scorger da tutti palesamente. Voi ricaverete da questi esame sentimenti umili per voi stessa, ed indulgenti per gl'altri.

Siate umile senza esser impolita: l'Impolizia è un orgoglio secreto. L'orgoglio è un errore sopra ciò, che vale, ed una ingiustizia sopra ciò si vol dimostrarsi agli altri.

La riputazione è un bene desiderabilissimo ma si converte in debolezza quando si tenta di ricercarla con troppo ardore, e di non agire che per essa; basta il contentarsi di meritarla. Non convien mai rigettar il sentimento della gloria. Questo è l'aggio più sicuro, che abbiamo per la virtù ma si tratta di scieglier la buona gloria.

Avvezzatevi a veder senza maraviglia, e senza invidia ciò, che vi soprasta, e senza disprezzo ciò che vi è sottoposto. Il fasto mai vi deve imporre. Le sole ~~piccole animuzze~~ anime deboli si prostrano innanzi la grandezza; l'ammirazione non è dovuta, che alla sola virtù.

Per avvezzarvi a far stima degli uomini per le loro proprie qualità, considerate lo stato d'una persona al colmo degli onori, delle dignità, e delle ricchezze, cui sembra nulla mancare; ma a cui effettivamente manca il tutto per diffetto d'avere i veri beni. Essa soffre quanto se la sua povertà fosse reale, poichè nodrisce il sentimento della povertà.

Niente v'è di peggio, disse un Antico, che la povertà in mezzo alle ricchezze, perchè il male si riferisce all'anima. Colui che trovasi in questo stato, ha tutti i mali dell'opinione, senza goder dei beni della fortuna. È acciecato dall'errore, e straciato dalle passioni ~~nel~~ mentre che una persona ragionevole, che nulla possiede, ~~ma~~ che, in vece de' falsi beni sostituisce saggie, e solide riflessioni, gode d'una tranquilità impareggiabile. La fortuna dell'uno, e la sventura dell'altro, non provengono che dalla maniera differente di pensare

Se vi fanno sentir l'odio, e la vendetta opponetevi a questi sentimenti: è cosa molto abietta il vendicarsi. Se siete stata offesa col disprezzo ~~è il più facile debito per pagarli~~ pagate facilmente il vostro debito. Se poi siete stata leggermente offesa, dovete usar indulgenza. Ma vi sono de' tempi d'ingiustizia da ~~distinguersi~~ sopportarsi nel corso della vita: dei tempi in cui gli amici per i quali avete usato maggiori finezze s'infieriscono a biasimarvi. Dopo aver fatto il possibile per disingannarli, non è bene l'ostinarsi a combatter contro di essi. Devesi seguir la stima de' suoi Amici, quando trovate di quelli che vi ~~vedono al minimo~~ osservano con aver prima della prevenzione quando avete bisogno di queste imaginazioni ~~ardenti~~, di ~~[illegible]~~ infuocate che non hanno altro spirito che di sostener le loro ingiustizie, conviene ritirarsi, ed acquietarsi. Qualunque cosa che si faccia non otterrete che disapprovazione. Allora si che bisogna opporsi alla loro ingiustizia, ed alla vergogna di ridirsi il riparo della vostra innocenza, e la certezza di non aver sbagliato. Ricordatevi che nel tempo che vi ~~elevate~~ s'innalzava, non contate vate niente di più: ora poi che vi si abbassa, non siete niente di meno. Fa duopo, senza esser più umile, sentir pietà di coloro mai sdegnarsi se v'è possibile e dire: Hanno occhi non buoni. Fate riflessione che col mezzo delle buone qualità si vince l'odio, e l'invidia, che le speranze, che ritraggonsi dalla virtù vi sostengono, e consolano.

Ricordatevi di non mai vendicarvi se non ~~mettendo~~ usando nella vostra condotta assai più di moderazione di coloro che vi attaccano, che non anno ~~di~~ malizia. Le sole anime elevate sono tocche della gloria del perdono.

Pensate a far stima di voi con ragione per consolarvi della estimazione, che vi si nega. Una sola vendetta vi potebe permetter ed è di far bene a coloro, che vi han fatto del male, questa è la vendetta la più delicata, e la sola permessa; soddisfate al vostro risentimento, e non togliete nulla alle vostre virtù. Cesare ce ne da l'esempio. Il suo Luogotenente Labieno l'abbandonò nel tempo, ch'aveveva più bisogno di lui, e passò nel campo di Pompeo: ei lasciò in quello di Cesare grandi richezze. Cesare gliele inviò, e li fece dire: Ecco come Cesare si vendica.

E' d'uomo prudente l'approfittarsi dei diffetti degli altri, abbenchè ci offendano. Ma sovente cominciano li torti, e noi li finiamo. Si serviamo male dei diritti che ci danno sopra di essi: vogliamo trarre troppo profitto dai loro diffetti: quest'è un ingiustizia ed una violenza, che impegna li spettatori contro di noi. Se soffrissimo con moderazione, ogn'uno sarebbe per noi, e li diffetti di quelli che ci provocano raddoppierebonsi colla nostra pazienza.

Quando vi accorgete che i vostri amici si scemano, dissimulatelo. Da che poi vi fate capire che ve ne siete accorta la loro malignità s'aumenta, e voi ponete il loro odio in libertà. Dissimulando adulate il loro amor proprio: godono del piacere d'imporvi. Si credono superiori ~~dallora che se ne sono liberati~~ da che non sono ~~conosciuti~~ scoperti. Trionfano del vostro errore, e si rallegrano del piacere di non pentirsi. Non facendoli capire, che voi li conoscete, li date il tempo di pentirsi, e ritornar in se stessi. Vi conviene una buona grazia fatta a proposito, od una maniera di fissare in faccia le cose per rendervele più convenienti.

Siate inviolabile nelle vostre parole: ma per ottener da loro un'intiera confidenza, ricordatevi che conviene una estrema delicatezza a conservarla. rispettate la verità anche nelle cose indifferenti: ricordatevi, che niuna cosa è si disprezzevole di doverla offendere. Si ha detto, che colla menzogna si fà vedere, che si disprezzano gli Dei e che si temono gli uomini, che colui che dice la verità e che fà del bene è simile agli Dei. Bisogna ancora evitare i giuramenti. La sola parola d'una onesta Persona deve contenere in se tutta l'autorità dei giuramenti.

La polizia è una forma di piacere. La natura la contribuisce, l'educazione ed il mondo l'accrescono. La politezza è un supplemento delle virtù. Dicesi esser ella venuta al mondo quando questa figlia del Cielo l'ha abbandonata. Nei tempi più incolti qualunque la virtù fioriva, si aveva minore cognizione della politezza. Essa è venuta in compagnia del piacere. Essa è la figlia del lusso e della delicatezza. Si ha dubitato, se fosse tenuto più per vizio, o per virtù, senza osar decider, ne definirla m'è egli permesso di proferire il mio sentimento? io credo esser essa uno de più grandi ligami della società; poichè contribuisce assaissimo alla pace. Essa è un preparativo alla carità ed un'imitazione dell'umiltà. La vera politezza è modesta, e siccome cerca di piacere sa benissimo, che li mezzi per riuscirvi sono di far capire, che non si preferisce punto agli altri; che concede loro il primo rango nella nostra estimazione.

L'orgoglio ci separa dalla società. Il nostro amor proprio ci assegna un rango a parte che ci viene sempre contrastato. La stima di se stessi che si fà troppo sentire è quasi sempre punita dal disprezzo universale. La polizia è l'arte di conciliare con grazia ciò, che devesi agli altri come pure a se stessi, perche questi dovere anno i loro limiti, passati i quali resta l'adulazione per gli altri, e l'orgoglio per voi. Questa è la qualità la più seducente.

La Persone le più polite son fornite ordinariamente di dolcezza nei loro costumi e di qualità obliganti. Questa è la cintola di Venere. Ella abbellisce, e fà dono di grazie a tutti quelli che la portano, Con questa non potete non piacere.

Vi sono benissimo dei gradi di politezza. Voi ne avete un più fino a proporzione della delicatezza dello spirito; essa si introduce in ogni vostra operazione, in ogni vostro discorso e fin nel vostro silenzio. L'esatta politezza proibisce di far mostra con alterigia del proprio spirito, e dei propri talenti. Vi è ancora della difficoltà per mostrarsi felici all'incontro di certe disgrazie. Bisogna saper vivere nel mondo per polire le azioni, ma è necessario aver ancora della delicatezza per introdurre la polizia nello spirito. Con una polizia fina e delicata vengono sorpassati molti diffetti, e si mettono in campo le vostre buone qualità. Quelli, che son privi di buona grazia abbisognano molto più di qualità solide

e lentamente formasi la loro riputazione. Finalmente la polizia costa poco, e giova molto.

Il silenzio conviene sempre ad una Giovine. V'abbisogna modestia, e dignità per conservarlo. Voi giudicate gli altri, e nulla avvischiate. Ma guardatevi di ostentare un silenzio fiero, ed ingiurioso; conviene che egli sia l'effetto della vostra sostenutezza, e non mai del vostro orgoglio. Ma siccome non si può sempre tacere, convien sapere, che la prima regola per ben parlare, e di ben pensare.

Quando le vostre idee saranno pulite, ed ordinate ~~anche~~ i vostri discorsi saranno chiari. che eglino siano forniti di pudore, e ~~decoro~~ convenienza: rispettate nei vostri discorsi i pregiudizi, e l'usanze. Le espressioni marcano i sentimenti, e le ~~espressioni~~ sentimenti sono l'espressioni dei costumi.

Convien sopra tutto ~~fuggire~~ schermirsi dal carattere faceto: Questo è sempre un cattivo personaggio e di rado facendo ridere si acquista stima. Osservate più gli altri, che voi stessa: pensate piuttosto a farli valere, che a comparir brillante. Bisogna saper ben ascoltare, e non mostrarne né proprj occhi, né nelle proprie azioni, un'aria distratta. Raccontate poco, narrate con una maniera fina, e succinta. Tutto quel che direte sia cosa nuova, od almeno il giro delle parole ne sia nuovo. Il mondo è ripieno di gente che porta via nelle proprie orecchie, senza mandar nulla allo spirito. Quando si parla bisogna o piacere, o istruire. Quando ricercate attenzione, convien ricercarla con grazia. Un discorso mediocre non potrebbe esser troppo corto.

Approvate, ma di rado fate ammirazione: questa è propria dei sciocchi. Allontanate dal vostro discorso l'astio, e la finezza. La principal prudenza consiste nel parlar poco, ed aver diffidenza più di se stessi che degli altri. Una retta condotta, e la riputazion della probità si acquista più confidenza, e stima, ed in seguito più utile della fortuna, che delle vie traviate. L'esatta probità è quella che vi rende degna delle più gran cose, e vi antepone agli altri.

Avvezzatevi ad usar bontà, ed umanità coi vostri Domestici. Un Antico dice, che conviene riguardarli come amici sventurati. Ricordatevi, che non dovete, che alla fortuna l'estrema differenza, che avvi tra voi, ed essi: non li fate sentire il loro stato, non li fate divenir gravosa la loro pena. Non v'è cosa sì bassa, che il sollevarsi sopra quelli che vi sono sottomessi.

Non vi servite di termini vredi: ve n'è d'una specie che si devono ignorare da una persona polita, e delicata. Il servizio essendo stabilito contro l'uguaglianza naturale degli uomini devesi addolcirlo. Siamo noi in diritto di voler i nostri domestici senza difetti, noi che di continuo gliene mostriamo? Bisogna soffrirle. Quando vi fate scorgere piena d'umore, e di collera (perchè sovente levasi la maschera avanti i propri domestici) qual spettacolo non porete loro avanti gli occhi? non vi togliete già il diritto di riprenderli? Non si deve aver seco loro una famigliarità bassa: ma dovete bensì soccorrerli, consigliarli, e beneficarli proporzionatamente al vostro stato, ed al loro bisogno.

Bisogna conservarsi dell'autorità sopra i domestici, ma sempre però dolce. Nemmen bisogna sempre minacciare senza mai castigare per timore di render le minaccie disprezzevoli: ma non fa di uopo appellar l'autorità, che quando la persuasione manca. Osservate che l'umanità, ed il cristianesimo uguagliano il tutto. L'imperizia e l'ardore della gioventù congiunta colla falsa idea, che vi si dà di voi stessa, vi fanno riguardar i domestici come gente di differente natura dalla vostra. Che questi sentimenti sono contrarj alla modestia, che voi professar dovete, ed alla umanità che dovete verso gli altri.

Non prendete mai piacere dell'adulazione de' domestici; e per impedire l'impressione che i loro discorsi adulatorj e spesso ripetuti possono fare sopra di voi ricordatevi che questa è gente pagata per servir alle vostre debolezze, ed al vostro orgoglio.

Se per disgrazia o mia figlia, voi non seguite i miei consigli, se sono inutili per voi, saranno almeno utili per me. Per mezzo di questi precetti, io mi formo nuove obbligazioni. Queste riflessioni mi sono come nuovi impegni per faticar a favore della virtù. Fortifico la mia ragione, anche contro me stessa, e mi mette nella necessità di obbedirli: oppure io mi addosso la vergogna di aver saputo conoscerla, e di esserli stata infedele.

Nessuna cosa è più utile, o mia figlia, che di scrivere sopra materie, che richiamano alla memoria tutti i miei difetti. Mostrandoveli, io mi spoglio del diritto di riprendervi: vi somministro delle armi contro ~~me~~ stessa: e vi concedo di porne in opra, se vedete ch'io abbia li vizj opposti alle virtù, che vi raccomando: perchè li consigli sono senza autorità, quando non sono sostenuti coll'esempio.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE